

La via europea verso la servitù del lavoro e la povertà: le unte indicazioni della Commissione sarebbero da rivoluzione

scenarieconomici.it/la-via-europea-verso-la-servitu-del-lavoro-e-la-poverta-le-unte-indicazioni-della-commissione-sarebbero-da-rivoluzione/

May 24, 2022



Immaginatevi se negli anni settanta del secolo scorso un governo avesse affermato che intendeva contenere l'inflazione comprimendo il più possibile il potere d'acquisto degli operai favorendo un'immigrazione illegale. Sicuramente non sarebbe finita bene, se non con una rivoluzione, con delle manifestazioni che sarebbero sfociate nella violenza.

Oggi, con la solita nonchalance, come parte delle proprie raccomandazioni primaverili, le “Letterine”, la Commissione consiglia ai singoli stati di NON adeguare gli stipendi all'inflazione. Come ottenere questo risultato? Con una facilitazione della regolarizzazione dei migranti e del loro lavoro, regolari o meno che siano. Quindi l'affare proposta dalla commissione è: tutti i lavoratori devono essere oggettivamente più poveri, perché il loro potere d'acquisto viene a calare molto fortemente.

Tra l'altro buona parte di queste persone sono i profughi ucraini fuggiti per la guerra, che si dà quindi per scontato non potranno mai tornare a casa. Allora a che serve l'invio di armi?

La Commissione quindi si pone a tutela di una ristretta classe di privilegiati e condanna alla povertà tutti gli altri lavoratori europei, utilizzando una tattica antichissima, che, ufficialmente, risale alla fine dell'Impero Romano e che in passato non ha mai portato bene: si importano lavoratori per abbassare i costi del lavoro, perfino quello servile, e aumentare la resa dei latifondisti. I romani lo fecero con i Goti e finì molto male. Però la Commissione ignora, anzi disprezza, la Storia europea. Sono disposti a qualsiasi brutalità economica e sociale pur di giungere ai loro obiettivi: la tutela degli interessi di una piccola minoranza che si ritiene "Eletta", superiore alle leggi degli uomini e della natura (vedi quello che stanno combinando con il Green Deal), contro quelli della maggioranza democratica degli europei.

Questa è veramente l'ultima trincea della libertà personale e collettiva dei cittadini europei, e l'ultima possibilità per salvare una parvenza di benessere anche per i più disagiati, i non privilegiati. Sarebbe necessario opporsi energicamente a ogni politica voluta da questa Commissione, a partire dalla fiducia al Governo Draghi sul decreto "Competitività": un cattivo prodotto del governo voluto solo per compiacere i padroni di Bruxelles e scritto per tassare gli Italia (Catasto) e espropriarli dei loro beni (direttiva Bolkenstein) Se questo significa rinunciare ai debiti del PNRR, impiegati in cose improduttive, inutile e per ingrassare i soliti consulenti, tanto meglio. Perché il motto è sempre e solo uno: tutto ciò che arriva dalla Commissione, non eletta in modo democratico, è male e non può essere diversamente. **La cosa ironica è che chi appoggia queste politiche repressive, come il PD, poi si dice pure "Di sinistra".**

Leggi anche qui sotto: **lavori socialmente utili per chi non riesce a pagare le tasse**

Come nasce la servitù (anche senza gleba)

ildiscrimine.com/come-nasce-la-servitu-anche-senza-gleba/

By il discriminare

July 31, 2015

di Spectator

È notizia di pochi giorni fa il cosiddetto “baratto amministrativo”, che nella neolingua della Pubblica Amministrazione indica la possibilità, concessa al cittadino in difficoltà col pagamento dei tributi e delle tasse locali, di espletare una serie di “lavori socialmente utili” come compensazione per i mancati versamenti all’erario.

Tra i primi a cominciare vi è un comune della provincia di Novara, Invorio, già seguito nel suo esempio “virtuoso”, da altri comuni.

Tutti – a partire dal primo cittadino – sembrano felici e contenti, ed effettivamente ciò può risultare un progresso rispetto alle consuete ingiustizie perpetrate in nome del fisco.

Un’ora di “lavoro socialmente utile” verrà pagata 7,5 euro, il che fa presumere che la prestazione d’opera del moroso o di chi comunque non ce la fa a pagare sarà retribuita con i cosiddetti “voucher” da 10 euro, ai quali sempre più enti fanno ricorso per corrispondere quanto dovuto a chi lavora più o meno saltuariamente per essi.

Fatto sta che con questi 7,5 euro netti il debitore nei confronti delle casse pubbliche dovrà immediatamente regolare i suoi conti in sospeso, mentre diverso è il caso di altri “progetti sociali” per i quali i prestatori d’opera – sovente stranieri in prima fila nel godimento d’ogni tipo di agevolazione – vengono sì pagati con i “voucher” ma possono fare quel che vogliono coi soldi che guadagnano.

In un certo senso, se con questa misura si cerca di lenire gli effetti più catastrofici e penosi del mancato pagamento di tasse e tributi, ci si trova tuttavia di fronte ad un fenomeno inedito, perlomeno per quanto riguarda l’era moderna e contemporanea.

Un lavoro di fatto obbligatorio, simile alle tanto vituperate *corvée* medievali, col moderno “servo” che potrà vedersi mettere in mano una vanga ma anche no, tanto i “lavori socialmente utili” sono parecchi e differenziati nell’era in cui la maggior parte delle persone s’è affrancata dal duro lavoro dei campi.

Ma a nessuno, in mezzo a quest’entusiasmo per la nuova “trovata”, viene in mente che certe forme di schiavitù camuffata potrebbero essere imposte con maggior senso d’equità non a uomini incensurati bensì a criminali incalliti come quelli che, in discreta parte stranieri, affollano le nostre carceri ormai al collasso.

Invece no: questi ultimi cazzeggiano tutto il giorno in galera, a spese dello stesso contribuente che poi si trova costretto, anche per mantenere quelli, a dover lavorare obbligatoriamente a 7,5 euro l’ora.

Per non entrare – per carità! – nel discorso che sta a monte di tutto ciò, ovverosia il disordine sistematico in cui versa la nostra Nazione, a partire dall’assurda “politica dell’accoglienza” e dall’insensato carico fiscale imposto ai cittadini per mantenere in piedi la truffa della moneta-merce che per forza di cose non può che far elevare costantemente ed inesorabilmente il cosiddetto “debito pubblico”, locale e non.

Ma cosa volete che siano questi “particolari”... L’importante è che i “cattivi”, cioè gli “evasori” paghino (dopo aver prestato le loro ore di *corvée*) ed i sindaci cosiddetti “virtuosi” ci facciano un gran figurone come “salvatori della patria”.